



FERTILITÀ ADDIO?

È in calo il numero medio degli spermatozoi: colpa della chimica di D. Ameri

Se ne discute poco, soprattutto tra uomini. Eppure i dati parlano chiaro: è crisi dello sperma, la fertilità maschile è in declino e gli scienziati lanciano l'allarme. L'ultimo studio, condotto poco più di un anno fa in Francia dall'Istituto di Veille Sanitaire di Saint Maurice, ha scoperto che la concentrazione di spermatozoi tra il 1989 e il 2005 è diminuita di un terzo negli uomini giovani e in salute. Vuol dire che in un maschio 35enne in media il numero di spermatozoi si è ridotto da 73,6 milioni per ogni millimetro di seme a 50. Altri Paesi europei, con grandi database sanitari disponibili, hanno confermato che negli ultimi 15 anni la fertilità maschile è in calo inesorabile.

Le cause? Le ipotesi sono tante: sovrappeso, inquinamento, pesticidi, fumo, scarsa attività fisica. Ma soprattutto alcune sostanze chimiche contenute in oggetti di uso quotidiano. Il Copenaghen University Hospital è appena riuscito a dimostrare un legame tra queste sostanze, gli ftalati, e lo sperma. I nemici si trovano ovunque: nella plastica, nei dentifrici, nei saponi, nelle creme solari. Ogni giorno li respiriamo o li assorbiamo tramite la pelle. E nonostante le concentrazioni di ftalati siano bassissime e considerate non dannose dalle regole Ue, il loro impatto sulla fertilità è devastante, sostiene il professor Niels Skakkebaek, che ha condotto lo studio danese. E invita i governi a trovare un nuovo modo di calcolare la tossicità delle sostanze chimiche. Perché alcuni ftalati si comportano come se mimassero gli estrogeni (gli ormoni sessuali femminili) o gli androgeni (maschili), costringendo gli spermatozoi a rilasciare prematuramente gli enzimi necessari a penetrare e fertilizzare gli ovuli. Rendendo lo sperma sterile.